

## UN DISTURBO DELL'APPRENDIMENTO: LADISLESSIA NELLA LINGUA ITALIANA E NELLA LINGUA INGLESE

TATIANA CANZIANI

Università di Palermo - Professore a contratto di lingua Inglese- C.d.L. in Infermieristica- (Presidente: Prof. R.M. Camarda)

[A learning disability. dyslexia in Italian and English language]

### RIASSUNTO

La prevalenza di studenti dislessici in Italia appare inferiore rispetto a quella dei dislessici di lingua Inglese. All'interno di questo articolo, dopo una breve analisi delle cause e delle caratteristiche della dislessia, si cercherà di confrontare, a livello linguistico, la differenza tra i dislessici di lingua Italiana e quelli di lingua Inglese.

Particolare rilevanza verrà data agli aspetti linguistici strutturali della lingua Inglese che sembrerebbero essere gli elementi scatenanti la prevalenza di tale disturbo nei paesi di lingua Inglese.

**Parole chiave:** Dislessia in studenti Italiani, dislessia in studenti Inglese, disturbi dell'apprendimento, disturbi del linguaggio

### SUMMARY

*The percentage of dyslexic students in Italy is lower than in the United Kingdom. In this article, after a brief analysis concerning the main dyslexia causes and symptoms, a difference between Italian and English dyslexic will be made on a linguistic level. The linguistic aspects of English language will be analysed because they seem to be the main cause of the major prevalence of dyslexia in students speaking English.*

**Key words:** Dyslexia in Italian students, dyslexia in English students, learning disabilities, language disorders

### Definizione di disturbi dell'apprendimento

I disturbi dell'apprendimento o Learning disabilities vengono definiti da HAMMIL come l'insieme di disordini legati a significative difficoltà nell'acquisizione e nell'uso di abilità quali l'ascolto, l'espressione orale, la lettura, la scrittura, il ragionamento e la matematica. Queste difficoltà sono intrinseche all'individuo in quanto dovute a delle disfunzioni del SNC.

I disturbi dell'apprendimento possono essere:

- *Specifici* o primari quando sono presenti in un soggetto con un QI nella o al di sopra della norma;
- *Secondari* quando sono presenti in un soggetto con un QI al di sotto della norma.

Tra i disturbi specifici dell'apprendimento particolare attenzione verrà data, all'interno di questo articolo, al disturbo della lettura e della scrittura meglio definito come dislessia.

La *dislessia* è una difficoltà che riguarda la capacità di leggere e di scrivere in modo corretto e fluente. Il bambino dislessico può leggere e scrivere, ma il suo impegno è piuttosto alto ed implica un alto dispendio di energie. Tutto ciò comporta che il bambino rimane indietro a livello scolastico e non impara.

Il soggetto dislessico compie nella lettura e nella scrittura degli errori di inversione o di sostituzione delle lettere (lurva al posto di curva) ed anche dei numeri (21 al posto di 12). La dislessia può essere più o meno grave e può arrivare a compromettere i rapporti spazio/temporali. Molti soggetti dislessici, ad esempio, confondono la destra con la sinistra ed in alcuni casi possono presentare anche delle difficoltà di coordinazione motoria come, ad esempio, allacciarsi le scarpe.

Nel soggetto dislessico le difficoltà della lettura sono legate alla decifrazione, ossia alla rapidità ed alla correttezza con cui si legge.

Gli errori tipici di un dislessico sono:

- *Errori di tipo visivo*: che consistono nello scambio di lettere che hanno tratti visivi simili. In questo caso, il bambino presenta una difficoltà nella discriminazione percettiva delle lettere a causa di deficit visuo-spaziali;

- *Errori di tipo fonologico*: riguardanti lo scambio di lettere con la stessa radice (F con V). In tal caso, il bambino può presentare un deficit uditivo ;

- *Errori di anticipazione*: in tal caso, una parola viene letta al posto di un'altra a cui si accomuna o per lettere iniziali o per significato (algeri al posto di allegri).

Tali errori sono in relazione alle strategie di

lettura che vengono compromesse. Esse sono:

- *Le strategie lessicali*: la percezione visiva di una parola implica un riconoscimento. La parola pronunciata viene, così, scelta tra tutte le parole che sono a nostra conoscenza ;

- *Le strategie fonologiche*: la percezione visiva riguarda le singole lettere e l'accoppiamento di esse porta alla parola.

Questo ultimo tipo di strategia è tipica del bambino che impara a leggere e a scrivere. Egli impara a leggere le parole, anche se non ne conosce il significato. I bambini Italiani abbandonano questa strategia per passare alla strategia lessicale.

Nel caso dei paesi anglofoni questo tipo di strategia permane, anche perché la lingua inglese, a differenza dell'italiana, appare più difficile per un dislessico, in quanto non tutte le lettere vengono lette.

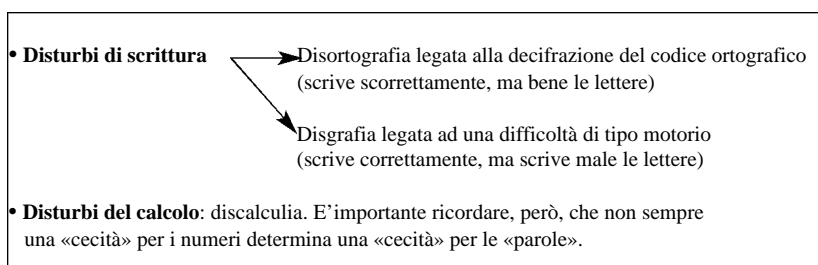
Se le capacità cognitive non sono particolarmente compromesse, il bambino dislessico riesce a comprendere il significato in quanto le sue capacità cognitive riescono a compensare le difficoltà di decifrazione.

Stabilito che il riconoscimento delle parole scritte o lette può avvenire attraverso due vie, quella fonologica e quella semantica, alcuni autori hanno distinto due tipi di dislessia:

1. *La dislessia superficiale*: caratterizzata da un cattivo funzionamento della via lessicale. Si tratta di bambini che leggono bene ad alta voce, ma che non capiscono quello che leggono (iperlessici) ;

2. *La dislessia fonologica*: caratterizzata da un cattivo funzionamento della via fonologica. Si tratta di bambini che effettuano con difficoltà la lettura di non parole. Essi leggono con grande lentezza e con molti errori.

Molto spesso, le difficoltà di lettura possono essere associate ai:



## La Genetica e le sue possibili cause

Le cause della dislessia nel bambino sono e sono state ampiamente studiate. Tuttavia, non si è ancora arrivati ad una spiegazione totalmente assoluta delle cause che la generano.

Gli studi sulla genetica hanno, infatti, stabilito che il fenotipo del dislessico è eterogeneo. I cromosomi coinvolti in tale disturbo sembrerebbero il 15, 1, 6 ed il 4. Il fenotipo del dislessico può interessare un unico gene o più geni.

Alcuni autori hanno, invece, ipotizzato una relazione tra dislessia, mancinismo e disordini del sistema ormonale. In passato, si pensava che la dislessia fosse particolarmente diffusa maggiormente nei maschi piuttosto che nelle femmine. In realtà, oggi attraverso nuovi studi, si è visto che la percentuale tra maschi e femmine è piuttosto equilibrata. Esiste, tuttavia, una certa familiarità nella trasmissione della dislessia.

Pertanto, la ricerca relativa alle cause della dislessia appare ancora aperta.

## Il modello di apprendimento della lettura e della scrittura

Nel corso degli anni '80 la neuropsicologa UTA FRITH ha creato un modello di apprendimento alla lettura ed alla scrittura al fine di spiegare le tappe del passaggio nel bambino dal linguaggio orale a quello scritto per poi approdare ad un processo autonomo di utilizzo di entrambi i linguaggi.

La FRITH nel suo modello distingue diversi stadi:

- *Lo stadio logografico*: lettura o scrittura globale di parole. In questa fase, il bambino riconosce la loro configurazione visiva e non l'ordine dei grafemi. Il bambino riesce a scrivere "mela", ma può non riuscire da solo a scrivere "meta", in quanto non ha ancora appreso la relazione tra grafema e fonema. La mancanza di strategie non permette al bambino di decifrare parole scritte non familiari e riesce a scrivere in modo rudimentale solo alcune parole;

- *Lo stadio alfabetico*: in questa fase il bambino riesce ad attuare la trasformazione grafema – fonema. Egli riuscirà così a scrivere, da solo, la parola "meta". In questa fase, il bambino impara a conoscere le lettere dell'alfabeto e la decodifica sequenziale destra sinistra nella lettura delle parole. Il bambino ha la versione fonetica delle parole;

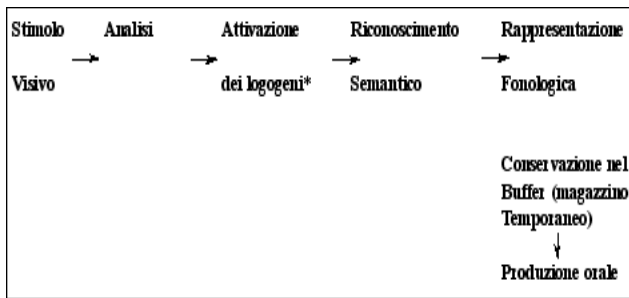
- *Lo stadio ortografico*: la trasformazione grafema – fonema viene allargata ed applicata anche alle sillabe, ai suffissi ed ai morfemi, creando delle associazioni più complesse all'interno di una parola;

- *Lo stadio lessicale*: la lettura o la scrittura delle parole avviene senza alcuna trasformazione

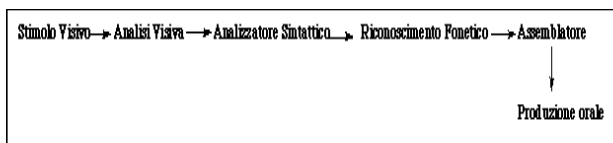
grafema–fonema in quanto il processo è divenuto automatico.

**Lo schema sequenziale del processo di lettura di Morton**

La lettura di una parola può avvenire per via *semantica*:



Tale modello spiega la lettura di parole, ma non quella delle non parole che implicano un non riconoscimento semantico. Inoltre, questo modello può essere applicato alla lingua italiana ma non a quella inglese, nella quale non esiste una corrispondenza tra ciò che è scritto e ciò che è pronunciato. In tal caso, la lettura avviene per via *fonologica*:



**Funzioni coinvolte nell'apprendimento della lettura e della scrittura**

Funzioni coinvolte	Scrittura	Letture
Attenzione	Selettiva	Selettiva
Percezione	Visiva - discriminazione	Visiva - discriminazione
Memoria	Visiva	Uditiva - Visiva
Motricità	Motricità fine	Coordinamento oculomotorio

**Fasi progressive del bambino nell'acquisizione di abilità grafomotorie**

10-12 mesi	2 anni	3 anni	4-5 anni	5-6 anni
Scarabocchi	Iniziazione linee orizz. e vert.	Copia di linee e di cerchi	Copia croce, quadrato	Copia triangolo e lettere

Sebbene scrittura e lettura siano due abilità complementari, è anche vero che esse sono legate a dei processi di elaborazione diversi.

Nel caso specifico della scrittura si possono verificare due processi:

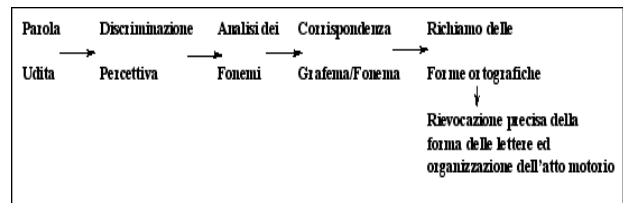
- Il soggetto deve eseguire un dettato. Ciò comporta un'elaborazione del linguaggio ed una trasformazione grafica ;

\* I logogeni o generatori di parole fungono da deposito di parole.

- Il soggetto deve operare un compito di ricopiatura.

Questi due compiti diversi determinano due elaborazioni separate.

**La scrittura sotto dettatura**



**La scrittura spontanea**

Nel caso della scrittura spontanea il processo parte dalle competenze espositive che operano un recupero lessicale e sintattico.

**La scrittura su copia**

Nel caso di tale tipo di scrittura ha un ruolo fondamentale l'abilità visuo-motoria legata prima ad un riconoscimento visivo del letto, poi ad un processo di scrittura prettamente motorio.

**Disturbi del Comportamento legati ai DA**

Come nel caso, della discalculia anche nel caso della dislessia, disortografia, disgrafia si possono innestare dei problemi neuropsichiatrici legati al fatto che spesso questi bambini invece di essere capiti per le loro difficoltà vengono considerati pigri e poco collaborativi. Inoltre, il non riuscire nei compiti diminuisce il concetto di autostima di questi bambini che appare piuttosto basso. Tutti questi fattori possono comportare svariati problemi, più o meno gravi, che variano dalla depressione al disturbo ossessivo compulsivo all'ansia accompagnata da inibizione.

**Trattamenti**

Vi sono diversi approcci terapeutici. Tra i tanti si ricordano:

- il metodo della *task analysis*, che si basa essenzialmente sulla progettazione di un compito che viene spezzettato in sequenze successive;
- il modello neuropsicologico, che cerca di individuare le aree di forza e di debolezza dell'individuo in modo da renderlo più forte, potenziando i suoi punti di forza ;
- il modello cognitivo, che dà rilievo al processo di trasformazione dell'informazione, al ruolo

della ripetizione e della memoria di rievocazione.

Quale che sia l'approccio terapeutico, esso deve essere accompagnato da una presa in carico psicomotoria quando il soggetto presenta difficoltà visuo-motorie-percettive.

### La dislessia e la lingua Inglese

La prevalenza della dislessia nei vari paesi appare diversa. Sono stati condotti degli studi in Europa per tentare di stabilire le basi neurologiche di tale disturbo. Uno studio condotto da ERALDO PALESU su bambini dislessici Italiani ed Inglese ha dimostrato, attraverso l'analisi dell'attività cerebrale alla PET in bambini dislessici impegnati in compiti di lettura ad alta voce, che esiste, in realtà, una base neurocognitiva universale di tale disturbo. Molti degli studi condotti partono dalla constatazione che, nei paesi di Lingua Inglese, la dislessia appare più frequente rispetto a paesi quali l'Italia dove il disturbo è presente, ma in percentuale minore.

Gli studi condotti da COSSU hanno mostrato che uno dei motivi per i quali la dislessia è meno frequente in Italia sarebbe dovuto ad alcune caratteristiche della lingua Italiana. Questa è, infatti, una lingua omofonica. In Italiano ai diversi suoni corrisponde, in genere, una lettera o una sillaba precisa. Ogni parola si avvale di un insieme standardizzato di regole che determinano una corrispondenza regolare e fissa tra grafema e fonema. Non esistono nel caso della lingua Italiana delle eccezioni.

Nel caso della lingua Inglese, invece, le corrispondenze tra grafemi e fonemi non sono uniformi in tutte le parole. Se si considerano, ad esempio, le parole Inglese *Mint* (menta) o *Splint* (stecca) il grafema "i" viene letto come una "i" breve, ma se si considera la parola *Pint* (Pinta) si nota come il grafema "i" venga, invece, letto in modo diverso.

Nella tabella qui riportata viene esplicitata la diversa lettura:

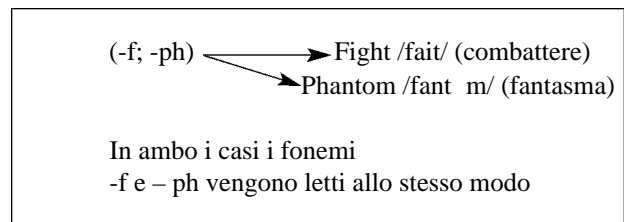
Mint	/mɪnt/	Menta
Splint	/splɪnt/	Stecca
Pint	/paɪnt/	Pinta

In lingua Inglese esistono delle parole che contravvengono alle regole di corrispondenza grafema-fonema che definite: "parole eccezione o irregolari", in quanto non seguono alcuna regola.

Un'altra difficoltà che può ripresentarsi nel bambino Inglese che presenta dislessia è data dagli

omofoni presenti nella lingua Inglese.

Per *omofoni* s'intendono quei fonemi che possono essere scritti in modo diverso. Ad esempio:

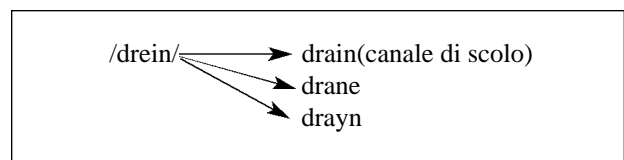


La presenza di omofoni in lingua Inglese comporta che possano esserci delle parole che si pronunciano allo stesso modo, ma che presentano un'ortografia ed un significato diverso. Ad esempio:

- *Sail* (vela) si pronuncia in Lingua Inglese /saɪl/ così come *Sale* (vendita);
- *Knows* (sa) si pronuncia in Lingua Inglese /nəʊz/ così come *Nose* (naso);
- *Eye* (occhio) si pronuncia in Lingua Inglese /aɪ/ così come il pronome personale soggetto *I* (io).

La presenza di tali omofonie comporta una maggiore difficoltà nel bambino che impara a leggere in Inglese o nello studente Italiano che si appresta ad apprendere la lingua Inglese.

Se si considera la trascrizione fonetica Inglese /dreɪn/ si nota come nella trascrizione grafica essa possa essere scritta almeno in tre modi in lingua Inglese come qui sotto riportato:



L'esempio mostra come, nel caso dell'Inglese, non si viene a creare soltanto il problema di ritrovare parole omofone con significati diversi, ma anche parole la cui pronuncia determina una plurima corrispondenza suono-lettera. Appare, così, maggiormente difficile per un bambino dislessico, che si appresta ad imparare a scrivere in lingua Inglese, riuscire a trovare la corretta ortografia della parola in quanto il processo di segmentazione fonologica appare più complesso.

La percentuale maggiore di dislessici nei paesi di lingua Inglese parrebbe fortemente legata, quindi, alle caratteristiche proprie di una lingua in cui la corrispondenza grafema-fonema non è fissa.

Questa mancanza di corrispondenza, che acuisce il disturbo nei soggetti affetti da dislessia, mette anche in luce come l'apprendimento della lingua

Inglese per un bambino di lingua Italiana sia, alle volte, complesso.

Una delle prime difficoltà dello studente che si appresta ad imparare a leggere in lingua Inglese è quella della lettura delle parole. Tutti coloro che hanno imparato a leggere in Inglese nella Scuola Italiana hanno iniziato il loro apprendimento scrivendo sopra le parole la trascrizione fonetica dei termini in modo da poterli leggere. Questa trascrizione viene proprio giustificata dal fatto che, in Italiano, tutte le lettere vengono lette così come sono scritte a differenza dell'Inglese dove ciò non accade.

Nel momento in cui un docente di lingua Inglese si ritrova a dover insegnare ad uno studente Italiano, dovrebbe tenere in considerazione le caratteristiche omofoniche di tale lingua che, molto spesso, aumentano la difficoltà dell'apprendimento della lingua Inglese in un soggetto normale ed acuiscono il disturbo in un soggetto dislessico. Nei paesi di lingua Inglese è molto diffusa la tendenza a richiedere il cosiddetto *spelling* delle parole. Tale richiesta può essere definita come una strategia da essi utilizzata al fine di evitare possibili errori di ortografia dovuti alla omofonia. Appare, quindi, opportuno nel momento in cui si insegna la lingua Inglese, tenere in considerazione la mancanza di corrispondenza tra grafema-fonema in molte parole Inglesi oltre che la plurima corrispondenza possibile tra suono e lettera, in quanto tali elementi possono rendere l'acquisizione della L2 maggiormente difficile.

## Bibliografia

- 1) Cassini A. et alii, *La Dislessia in età evolutiva*, Età evolutiva, 1984, n° 18.
- 2) Coltheart, M., *Lexical access in simple reading tasks, in Underwood G., Strategies of Information Processing*, Academic Press, London, 1978.
- 3) Cornoldi C. et alii, *Perché il bambino non riesce in matematica?*, Erip., Pordenone, 1980.
- 4) Cornoldi C., *I Disturbi dell'apprendimento*, Il Mulino, Bologna 1991.
- 5) De Negri M., *Disturbi di apprendimento*, Gaslini, Milano, 1991.
- 6) Hatfield F.M., *Phonological spelling, in Quarterly Journal of Experimental Psychology*, London, 1983.
- 7) Howe C.J., *Language: Social Psychological Perspectives*, Pergamon, Oxford, 1980.
- 8) Hymes D., *On Communicative competence*, UPP, Pennsylvania, 1971.
- 9) Ovidia D., *Parole a schema libero, in Mente e Cervello*, n°5, 2003.
- 10) Sabbadini G. (a cura di), *Manuale di neuropsicologia dell'età evolutiva*, Zanichelli, Bologna, 1995.
- 11) Stella G., *La dislessia: aspetti clinici, psicologici e riabilitativi*, Franco Angeli, Milano, 1996.
- 12) Snowling M., Frith U., *Comprehension in hiperlexic readers, in "Journal of Experimental Psychology"*, London, 1986.
- 13) Vertucci P., Scuccimarra G., *I disturbi specifici dell'apprendimento*, Edizioni Centro Studi Antoniano, Ercolano (NA), 2001.

Lavoro accettato in data 29/04/2005

---

Request reprints from:  
Dott.ssa TATIANA CANZIANI  
Via Villafranca, 29  
90141 Palermo  
(Italy)